

Incontro dei Formatori Cevim (Roma, 17-21 gennaio 2008)

RATIO FORMATIONIS VINCENTIANAE
PER IL SEMINARIO INTERNO
DELLA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE

RATIO FORMATIONIS PER IL SEMINARIO INTERNO
DELLA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE

PRESENTAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE

Roma, 21 dicembre 1982

Cari Confratelli

La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia con tutti noi.

I Delegati dell'Assemblea Generale del 1980 hanno votato un decreto che chiedeva al Superiore Generale e al suo Consiglio di pubblicare una Ratio formationis, un Direttorio che fosse adottato da tutte le Province della Congregazione (cf. Decreta XXXVI Conventus Generalis, n. 5: Vincentiana 1980, pag. 255). Questo decreto è stato ispirato dal desiderio, non solo di assicurare una buona formazione dei candidati alla nostra Compagnia, ma anche di promuovere l'unità della Congregazione.

Dopo avere studiato la questione con il Consiglio Generale, ho invitato quattro Confratelli, di Province diverse, a formare una Commissione, sotto la Presidenza del P. Stanislao Wypych con il compito di presentare uno schema di documento al Consiglio Generale. La Commissione ha consultato due volte i Direttori dei nostri Seminari Interni: una volta per avere i programmi esistenti e ricevere suggerimenti circa il contenuto del documento da preparare; poi per chiedere le loro osservazioni sulla prima bozza del testo. La Commissione si è riunita due volte, qui a Roma. Dopo la seconda riunione, nel luglio del 1982, il documento è stato sottoposto al Consiglio Generale, il quale lo ha approvato il 14 ottobre 1982. A nome di tutta la Congregazione, ringrazio i membri della Commissione per il lavoro attento che hanno svolto. Il mio ringraziamento si estende anche tutti coloro che li hanno aiutati.

Presentando questa Ratio formationis alla Congregazione, chiedo alle Province di accettarla e di servirsene come base dei programmi di formazione che ogni Provincia deve avere. Come vedrete, la Ratio tiene conto della diversità di culture esistenti nella Congregazione, e per questo motivo non entra in tanti dettagli. Presenta tuttavia delle direttive abbastanza ampie che, se saranno studiate e attuate, daranno garanzia che le future generazioni di Confratelli saranno permeate dallo spirito della Piccola Compagnia e rese capaci di amare ciò che san Vincenzo ha amato e di praticare ciò che egli ha insegnato.

Con i miei migliori auguri, rimango, nell'amore di Nostro Signore, vostro devoto Confratello

Richard McCullen, i. s. C. M.

Sup. Gen.

RATIO FORMATIONIS VINCENTIANAE

PER IL SEMINARIO INTERNO

DELLA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE

INTRODUZIONE

1. "Il fine della Congregazione della Missione è seguire Cristo che annuncia il Vangelo ai poveri" (C 1). Questo fine è fonte di rinnovamento e di unità della Congregazione, e quindi anche della nostra formazione. Per questo motivo, l'Assemblea Generale del 1980 (decr. n. 5) ha voluto che fosse preparato un "piano di formazione" per il Seminario Interno.

2. Scopo di questa Ratio è presentare le finalità e le linee portanti della formazione nel Seminario Interno. La sua attuazione nelle singole Province dovrà tener conto della situazione del Paese, della Provincia, della Chiesa locale. Terrà presente anche il contesto culturale del nostro tempo.

3. Nell'itinerario di formazione al sacerdozio ministeriale o alla missione di Fratello, il Seminario Interno è una tappa importante e fondamentale per l'acquisto della dimensione missionaria secondo lo spirito vincenziano. E' quindi necessario che questo periodo di formazione, qualunque ne siano le modalità (C 83 4 2), venga dedicato interamente al raggiungimento della sua finalità propria.

4. Il Seminario Interno si inserisce in un processo di formazione progressiva e permanente (C 81; S 42). Di conseguenza, ogni Provincia deve elaborare un programma di formazione coerente e organico, perché le tappe che precedono e seguono questo periodo tendano al fine pastorale proprio della Congregazione (C 80; S 41). Perciò se il programma della Ratio del Seminario Interno dovesse sembrare un po' ambizioso per un anno solo, non si perda di vista il progetto globale della formazione vincenziana.

5. Nella formazione è necessaria la collaborazione di tutti i membri della Provincia. Ogni confratello sia cosciente della sua responsabilità (C 93).

6. Nell'elaborazione di questo "piano" sono state utilizzate varie fonti:

a) i programmi e le proposte inviate da diverse Province, che fanno emergere elementi di grande importanza;

b) le osservazioni e i suggerimenti formulati da un buon numero di Province sul primo abbozzo di questa Ratio;

c) i documenti della Congregazione (Lettere e Conferenze di san Vincenzo, Regole comuni, Costituzioni e Statuti);

d) i documenti della Chiesa.

I. FINALITA' DEL SEMINARIO INTERNO

7. Finalità del Seminario Interno è l'iniziazione vincenziana. Tutta la formazione è centrata sulla vocazione della Congregazione: seguire Cristo che annuncia il Vangelo ai poveri, per annunciare la "buona notizia" ai poveri del nostro tempo.

Ciò comporta che i seminaristi:

a) conoscano e assimilino la vocazione della Congregazione, cioè il suo fine, la sua natura, il suo spirito (C 1-9) e si formino gradualmente alla sua attività e alla sua vita comunitaria (C 84, 2°) mediante l'incontro di comunità apostoliche, il lavoro con i confratelli, la conoscenza e l'incontro con il mondo dei poveri (C 85, 1°);

b) facciano un'esperienza profonda di Cristo, che li porti a rinunciare a se stessi per rivestirsi del suo spirito e ad apprendere che egli è "il centro della nostra vita, la regola della Missione"(C 77; RC I, 3);

c) progrediscano, con l'aiuto degli educatori e della comunità, nel discernimento della chiamata di Dio a seguire, nella Congregazione, Cristo che annuncia il Vangelo ai poveri.

II. ASSI DELLA FORMAZIONE

8. La finalità del Seminario Interno domanda l'acquisizione di una formazione missionaria vincenziana, spirituale, apostolica, comunitaria e di maturità umana.

9. Questi cinque assi vanno presi in modo unitario, poiché si compenetrano e si completano a vicenda nel preparare i seminaristi a partecipare alla missione della Chiesa, serva e povera, secondo il fine della Congregazione. Il loro ordine, in questa Ratio, risponde alle finalità del Seminario Interno, cioè all'iniziazione vincenziana. Questo infatti conferisce agli altri un'impronta specifica: la vita spirituale sarà vincenziana; vincenziana pure sarà la vita apostolica e la vita comunitaria.

10. Questa formazione essenzialmente vincenziana richiede evidentemente la maturità umana, come lo indicano le Costituzioni (84, 1°), Questo Ratio la pone per ultima solo perché vuole dare risalto alla formazione vincenziana.

A – FORMAZIONE VINCENZIANA

Obiettivo

11. I seminaristi impareranno a conoscere e ad amare san Vincenzo e la Congregazione per riempirsi dello spirito vincenziano e consacrarsi, per tutta la vita, all'evangelizzazione dei poveri.

Mezzi

12. Conoscere

a) Conoscere san Vincenzo:

-- lettura di biografie di san Vincenzo e dei suoi scritti: Regole comuni, Conferenze, Lettere;

-- conoscenza delle sue opere: missioni, formazione del clero, attività caritative e sociali;

-- studio della spiritualità vincenziana: le cinque virtù vincenziane fondamentali, "la sequela Christi" in una vita di povertà, castità, obbedienza,

b) Conoscere la Congregazione:

-- studio delle Costituzioni e degli Statuti, delle Norme Provinciali;

-- studio della storia della Congregazione e della Provincia, della vita di alcuni testimoni privilegiati, soprattutto dei nostri santi e beati;

-- approfondimento del significato dei Proponimenti e dei nostri Voti;

-- conoscenza delle opere e della vita della Congregazione, oggi, nelle varie parti del mondo.

c) Conoscere le altre istituzioni vincenziane, cioè:

-- i gruppi fondati da san Vincenzo stesso: Figlie della Carità, Gruppi del Volontariato Vincenziano;

-- i gruppi che si ispirano a lui, ad es. le Conferenze di San Vincenzo (Ozanam), ecc.

13. Vivere

La conoscenza di san Vincenzo e della Congregazione darà un'impronta dinamica tipicamente vincenziana alla vita spirituale, apostolica, comunitaria dei seminaristi, secondo le indicazioni che seguono. I seminaristi impareranno ad essere creativi, come san Vincenzo, per rispondere agli appelli più urgenti dei poveri di oggi.

B – VITA SPIRITUALE

Obiettivo

14. I seminaristi acquisteranno progressivamente un'esperienza profonda di Cristo che annuncia il Vangelo ai poveri, per

compenetrarsi dei sentimenti, delle disposizioni e, meglio ancora, del suo stesso spirito (RC Introd.; C 4-8),

Si formeranno ad un amore di Dio che sia effettivo, per diventare contemplativi nell'azione e apostoli nella preghiera, scoprendo Cristo nella persona dei poveri (C 42).

Mezzi

15. Per partecipare attivamente al mistero di Gesù Cristo alla scuola di san Vincenzo, i seminaristi approfondiranno il loro impegno battesimale, fondamento della loro vocazione, e si uniranno sempre più intensamente al Signore nel mistero della sua morte e risurrezione.

Dovranno perciò:

- a) partecipare ogni giorno all'Eucaristia che "fa la Chiesa", che è "sorgente della vita cristiana". Da essa promana la carità pastorale di Cristo (C 45 § 1);
- b) studiare e vivere il mistero redentore di Cristo, come lo celebra la Chiesa nel corso dell'anno liturgico;
- c) celebrare comunitariamente ogni giorno parte della Liturgia delle Ore, specialmente le Lodi e i Vespri, per cantare le lodi del Signore e pregare per tutti gli uomini e in loro nome (C 45 § 3);
- d) lasciarsi evangelizzare e convertire dalla parola di Dio ascoltata, letta ogni giorno, studiata, meditata, condivisa (C 46);
- e) fare l'esperienza della misericordia e del perdono nel sacramento della Riconciliazione, che porta la comunità a superare le sue divisioni e ad entrare in un cammino di conversione permanente (C 45 § 2);
- f) sviluppare l'amore per la Chiesa e "partecipare attivamente al mistero e alla missione della Chiesa, comunità di salvezza" (C 85,4);
- g) crescere nell'amore e nella fiducia verso Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, che, secondo l'espressione di san Vincenzo, meglio di ogni credente ha compreso e praticato le massime del Vangelo (C 49);

h) farsi uomini di preghiera, ricercando la volontà del Padre e rendendosi disponibili e capaci al lavoro missionario (C 40-41) mediante:

-- l'orazione mentale quotidiana, in comune;

-- la preghiera personale e comunitaria;

-- gli esercizi di pietà tradizionali nella Congregazione (C 46-50; S 19);

i) alimentare la loro preghiera mediante il contatto con le situazioni concrete e le persone incontrate, per lasciarsi evangelizzare dai poveri "nostri padroni e maestri";

j) imparare a leggere nella fede i segni dei tempi e gli avvenimenti, e a scorgere Cristo nei poveri;

k) farsi accompagnare personalmente e aiutare regolarmente da una guida spirituale per discernere l'azione e la chiamata di Dio nella propria vita;

l) sviluppare il gusto e l'abitudine della lettura spirituale per nutrire la propria preghiera e arricchire il proprio spirito missionario;

m) vivere momenti forti di esperienza spirituale: ritiri, giornate di raccoglimento, ecc.

n) coltivare lo spirito di raccoglimento e abituarsi a creare un clima di silenzio, necessario alla vita spirituale;

o) celebrare le feste vincenziane con amore e devozione.

C - VITA APOSTOLICA

Obiettivo

16. I seminaristi si inizieranno alla vita apostolica per diventare missionari secondo san Vincenzo, partecipando ai ministeri propri della Provincia e della Congregazione, per un'evangelizzazione che abbia le caratteristiche indicate nel n. 12 delle Costituzioni.

Mezzi

17. Incontro e conoscenza dei poveri, da realizzarsi mediante:

- a) il contatto con i poveri e la partecipazione alla loro vita;
- b) l'acquisizione di un vero amore per i poveri, riempiendosi della carità di Cristo per amarli con grande misericordia e compassione, come san Vincenzo (C 11);
- c) l'iniziazione a conoscere:
 - situazioni concrete dei poveri, cause della povertà, nuove forme di povertà;
 - persone, gruppi, organismi che lavorano all'instaurazione della giustizia sociale e della pace;
- d) la riflessione sulle possibilità di rispondere alle necessità più urgenti dei poveri, oggi, ovunque.

18. Partecipazione al lavoro dei confratelli mediante attività scelte dai responsabili insieme ai seminaristi, allo scopo di:

- a) avviare ad una vera evangelizzazione dei poveri;
- b) sviluppare e verificare ciò che esige la missione in comune, oggi, e precisamente: carità evangelica, dono di sé, attitudine all'ascolto e al dialogo anche con chi non condivide le nostre opinioni, attenzione alle realtà umane, preoccupazione per la giustizia sociale...

19. Apertura alla missione ad gentes e alle altre Province della Congregazione. Ciò comporta:

- a) studio della Missione e incontro con confratelli che lavorano in paesi di missione;
- b) interesse reale per la vita del mondo, della Chiesa universale, della Congregazione.

D – VITA COMUNITARIA

Obiettivo

20. I seminaristi impareranno a vivere in comunità "come cari amici" e a formarsi la coscienza che la missione vincenziana si realizza nella comunità (RC VIII,2; C 25,1°; 19).

Mezzi

21. L'integrazione in una comunità (C 86) per acquisire una profonda stima della vita comunitaria per la missione e un grande desiderio di costruire una comunità, costituisce la base per formare e verificare l'attitudine dei seminaristi a lavorare e vivere insieme. Ciò richiede:

- a) elaborare insieme un progetto comunitario che metta l'accento su uno stile di vita semplice, che consenta ai seminaristi di vivere da poveri, di avere tutto in comune, di usare con moderazione e con attenzione agli altri dei beni della comunità che sono patrimonio dei poveri, di dividerli con i poveri;
- b) partecipare attivamente ai momenti di preghiera e alle celebrazioni comunitarie, agli scambi di riflessione sulla vita di fede e sul vangelo, agli incontri di revisione di vita;
- c) organizzare lavori di gruppo, anche nello studio, per imparare a lavorare insieme e a realizzare impegni comuni;
- d) dare la propria collaborazione ai lavori materiali che può richiedere la vita comunitaria;
- e) partecipare ai momenti di distensione comunitaria, come ricreazioni, sport, ecc.;
- f) rispettare la preghiera e il lavoro degli altri favorendo un'atmosfera di silenzio.

22. L'interesse per le altre comunità della Provincia e delle altre Province sviluppa il senso della famiglia vincenziana, ed è favorito soprattutto dall'informazione, lo scambio di comunicazioni, la lettura delle riviste della Congregazione, ecc.

23. L'acquisizione e lo sviluppo dello spirito comunitario mediante i mezzi seguenti:

- a) imparare a rinunciare a se stesso, ad ogni desiderio di essere il centro della comunità, facendosi servo per realizzare nella vita queste due massime; chi vuole essere il primo, deve farsi ultimo; e chi vuole vivere in Cristo, deve morire per Cristo (SVit I, 224);
- b) sviluppare la capacità di ascolto, di condivisione, di dialogo, di obbedienza (C 37) nel rispetto degli altri, delle loro opinioni, della loro vita privata, sapendoli accettare così come sono;
- c) imparare ad amare la comunità con i suoi successi, le sue difficoltà e i suoi limiti, senza sognare una comunità ideale e immaginaria; imparare anche ad accettare le differenze, le diversità delle persone come una ricchezza della vita comunitaria;
- d) affrontare senza paura, e comunitariamente, le tensioni e i conflitti, inevitabili nella vita comunitaria, per risolverli;
- e) sviluppare la capacità continua di perdonare e di accettare il perdono;
- f) coltivare un atteggiamento di benevolenza e positivo verso coloro che hanno una responsabilità nella Congregazione, verso tutti i confratelli e i loro ministeri, con particolare attenzione fraterna per chi soffre, per chi attraversa momenti di difficoltà, per i confratelli anziani.

E – MATURITA' UMANA

Obiettivo

24. Il seminarista avanzerà nello sviluppo di tutta la sua persona, per essere più libero e responsabile nella risposta alla chiamata di Dio (C 78 4 5).

Mezzi

25. Lo sviluppo della persona è qui considerato sotto due aspetti tra loro inseparabili nella realtà.

26. Come individuo, il seminarista deve:

a) approfondire la conoscenza e l'accettazione di se stesso, delle proprie capacità e dei propri limiti. I consigli fraterni e la valutazione fatta da altri membri della comunità saranno accolti come un aiuto. Se ci fosse bisogno, si potrà consultare uno specialista;

b) affrontare chiaramente, con l'aiuto di guide, la propria affettività e sessualità, per integrarle, e diventare così capace di scegliere positivamente e con gioia e di vivere il celibato come dono di Dio;

c) acquistare coscienza del valore del lavoro e del suo posto nella vita, e della perseveranza in esso;

d) crearsi abitudine al lavoro fisico e intellettuale;

e) sviluppare l'iniziativa, la responsabilità, la capacità creativa, nelle attività della vita della comunità vincenziana, e nei momenti di tempo libero;

f) sviluppare un vero senso critico, che consenta di distinguere tra quanto viene proposto, soprattutto dai mass-media, ciò che è necessario e ciò che è superfluo;

g) imparare a condurre una vita equilibrata, fatta di lavoro intellettuale, lavoro materiale, distensione, riposo, sport, ecc.

27. Come essere sociale, il seminarista deve:

a) diventare capace di integrarsi facilmente con gli altri in un rapporto adulto tanto all'interno che fuori della comunità, senza restare in atteggiamento di difesa, e con un certo senso di umorismo;

b) sviluppare la propria capacità di collaborare con gli altri;

c) essere fedele agli impegni presi, per essere una persona sulla quale gli altri possano contare;

d) formarsi, soprattutto mediante il confronto con gli altri, un giudizio retto sugli avvenimenti, le situazioni, i mezzi operativi.

III. LA COMUNITA' EDUCATIVA

28. Gli scopi e gli obiettivi di questa Ratio, precisati nelle disposizioni di ogni Provincia e nel progetto comunitario del Seminario Interno, saranno attuati dal direttore, dagli altri educatori e dai seminaristi.

Il Seminarista

29. La prima e fondamentale responsabilità della propria formazione ricade sul seminarista stesso. Egli è responsabile del dono di Dio per farlo fruttificare. In concreto, egli:

- a) accetterà come necessario l'essere aiutato dal direttore, dagli altri educatori e da una guida spirituale, e dagli altri seminaristi nella sua formazione e nel discernimento della chiamata di Dio ad evangelizzare i poveri nella Congregazione;
- b) farà suoi l'obiettivo e gli scopi del Seminario Interno, il progetto di vita comunitario, e si applicherà, per tutta la durata di questo periodo di formazione, alla loro realizzazione;
- c) sarà cosciente della parte attiva che dovrà prendere nel costruire, insieme agli altri, la comunità vincenziana, in un clima di fiducia e di fraternità,

Il Direttore

30. Il direttore ha il posto principale nella comunità educativa per animare, coordinare l'azione degli altri membri, come garante della realizzazione degli scopi e degli obiettivi del Seminario Interno. Dovrà quindi:

- a) essere attento al cammino personale e comunitario dei seminaristi per ascoltarli, dialogare con loro, aiutarli e accompagnarli;

- b) stimolare la partecipazione attiva dei seminaristi perché siano corresponsabili della loro formazione e della edificazione della comunità;
- c) preoccuparsi che ogni seminarista abbia una guida spirituale, e abbia possibilità di scelta in questo campo e per il sacramento della Riconciliazione;
- d) incontrare regolarmente ogni seminarista per verificare con lui la sua evoluzione in rapporto allo scopo e agli obiettivi di questo tempo di formazione;
- e) verificare regolarmente, insieme all'équipe educativa, il cammino di ogni seminarista e dialogare con i singoli in base al giudizio dato su di lui. Al termine del Seminario Interno, informare il Visitatore e il suo Consiglio sui risultati di questa verifica;
- f) farsi aiutare nel suo compito, abitualmente o in casi particolari, da confratelli competenti in vari aspetti della formazione.

L'Equipe educativa

31. Per la formazione è necessaria un'équipe, perché questa ha il vantaggio di offrire "modelli" differenti. Gli educatori conoscono l'importanza, nella formazione dei seminaristi, di ciò che insegnano, e allo stesso tempo:

- a) della comunità di fede e di preghiera che essi formano tra di loro e con i seminaristi, vivendo secondo il carisma vincenziano;
- b) del gruppo di lavoro che essi costituiscono, collaborando realmente e in armonia;
- c) del modo di parlare e di comportarsi nella vita quotidiana;
- d) della loro disponibilità nell'accompagnare i seminaristi e nell'aiutarli ad entrare gradualmente nelle opere e nella vita della Congregazione, per la direzione spirituale e il sacramento della Riconciliazione.

IV – DISPOSIZIONI COMPLEMENTARI

32. Il Visitatore con il suo Consiglio sceglierà per il Seminario Interno una comunità nella quale i seminaristi possano vivere e formarsi con la responsabile partecipazione di tutti, coordinata e animata dal Direttore (C 86),

33. Il Direttore e gli educatori devono essere preparati per il loro compito. Il Visitatore quindi avrà cura che vi siano confratelli preparati per questi uffici. Farà pure in modo che il Direttore in carica sia libero da altri impegni che possano distoglierlo dal dedicarsi interamente al suo ufficio (C 94).

34. "In circostanze particolari, e considerando la maturità umana e cristiana dei candidati, il Visitatore potrà fare opportuni adattamenti" (S 44).

In ogni caso, il programma dovrà introdurre il candidato alla vita apostolica per sviluppare e verificare la sua attitudine a vivere in comunità per la missione, nella Congregazione.

35. Dove i candidati sono pochi, è desiderabile, per quanto le circostanze lo permettono, che Province diverse si aiutino organizzando un Seminario interprovinciale.